



Le nuotatrici dell'Hakoah di Vienna contro il pregiudizio e la discriminazione (1922-1938)

Gherardo Bonini (gherardo.bonini@eui.eu)

Abstract

During the Interwar years, women swimmers were most successful among sportspeople of Jewish Viennese club Hakoah. They battled not only for sporting achievements, but for emancipation of their clubs.

Before the aggression of July 1932 in Krems during a national meet, they contrasted several administrative, procedural and press discriminations which appeared unexpectedly but succeeded in getting them losing titles, record and prestige. Hedy Bienenfeld and Fritzi Löwy led the crew. After Krems, they fought also against hostility of Aryan athletes led by EWASK a Nazi-oriented club that managed the control of the Austrian swimming federation.

Until Anschluss and increasing antisemitism, they continued the battle, with hard mental and physical commitment knowing that win means survive. Remaining the women only to contrast Aryans, they were supported by men becoming heroines. Deutsch, Langer and Goldner refused selection for Olympics of 1936, but Anschluss found other athletes on the rampart.

Keywords: Swimming Antisemitism Austria

1. Introduzione storiografica e piano della ricerca

Negli ultimi anni, la letteratura sportiva internazionale ha esplorato in profondità i casi di discriminazione operati nei confronti degli atleti ebraici, ponendo in evidenza sia storie singole di eroismo sportivo e politico¹, quest'ultimo tragicamente connotato anche dal martirio nei campi di concentramento e di sterminio della seconda guerra

¹ Sul rifiuto di tre nuotatrici a competere alle Olimpiadi di Berlino del 1936, M. Marschik, *Wir boykottieren nicht Olympia, sondern Berlin. Drei Jüdische Schwimmerinnen schreiben Geschichte*, in *Sportler in Jahrhundert der Lager*, a cura di D. Blecking, L. Peiffer, Göttingen, Verlag die Werkstatt, 2012, pp. 188-193 ; K. Propp, *The Danube Maidens*, in *...mehr als ein Sportverein*, a cura S.H. Betz, M. Löscher, P. Schönberger, Vienna, Studienverlag, 2009, pp. 81-93. Su Fritzi Löwy, V. Bakondy, *Montagen der Vergangenheit. Flucht, Exil und Olokaust in den Foto Alben der Wiener Hakoah Schwimmerin Fritzi Löwy*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2017.



mondiale², sia la battaglia che associazioni, clubs e movimenti affrontarono nella società del tempo, soprattutto nel travagliatissimo periodo tra le due guerre mondiali³.

In tal senso, un ruolo di protagonista ha rivestito l'Hakoah (forza) di Vienna, un'associazione polisportiva, connessa ma non legata da vincolo diretto al sionismo, sorta nel 1909 in reazione alla dilagante diffusione, all'interno dello sport austriaco, dell'adozione del paragrafo ariano da parte di numerose società sportive⁴.

Gli studi hanno focalizzato l'attenzione su alcuni momenti importanti e rilevato i casi di aperto rifiuto anti-semita (1931) e di aggressione nazista (1932) ai nuotatori e pallanotisti di Hakoah, sulle vicende di Fritzi Löwy e sul rifiuto di tre nuotatrici di competere alle Olimpiadi di Berlino. Il presente contributo cerca di proporre una visione d'insieme sulle vicissitudini delle nuotatrici Hakoah prendendo in considerazione l'intero periodo tra le due guerre, anche quello non considerato rilevante, cioè prima del 1931, mettendo in risalto nello scorrere del tempo la relazione/opposizione tra nuotatrici e mondo natatorio austriaco, prendendo in considerazione Hakoah come comunità sportiva natatoria trascinata dalla sezione femminile in virtù dei tanti successi. La comunità è stata oggetto di differenti tipi di discriminazioni, amministrative, procedurali, mediatiche. L'analisi evidenzia il ruolo giocato da Hedy Bienenfeld, solo timidamente abbozzato negli studi precedenti⁵, la quale fu oggetto di una cancellazione della memoria ancor prima dell'Anschluss. Inoltre, se è stato detto molto sulle protagoniste oggetto diretto di discriminazione⁶, si è sorvolato sulle sportive che operarono scelte diverse⁷ e si accenneranno elementi di analisi sugli atleti e sulle atlete Hakoah che parteciparono alle Olimpiadi di Berlino, marcando sempre l'accento sulle protagoniste al femminile.

² Diverse storie sono nel capitolo 4 di *Sportler der Jahrhundert*, cit. Si rimanda al sito della International Jewish Hall of Fame, www.jewishsports.net

³ Oltre al già citato *...mehr als in Sportverein*, cit., va ricordato anche J. Aluf, M. Gelblum. *Makabi Warszawa 1915-1939*, Varsavia, 1973.

⁴ M. Löscher, *...aus der Verlachter Judenjunge sind nun doch jung Juden geworden*, in *...mehr als ein Sportverein*, cit., pp. 23-25.

⁵ K. Propp, *Danube Maidens*, cit., e P. Wagner, *Schejne Körper. Jüdische Körper als Brennpunkte antisemitische Stereotype*, in *...mehr als ein Sportverein*, cit., pp. 37-47.

⁶ Il rifiuto di Deutsch, Langer e Goldner, vedi nota 1, è stato largamente citato negli studi olimpici sia generali che su Berlino 1936. Ricordiamo P. Taylor, *Jews and the Olympic Games. The clash between sport and politics*, Brighton, Sussex Academic Press, 2004, p. 66 e N. Sbeti, *Giochi di potere. Olimpiadi e politica da Atene a Londra 1896-2012*, Le Monnier, 2012, p. 256.

⁷ I casi più conosciuti sono quelli degli schermidori ungheresi ed in campo femminile quelli delle tedesche Gretel Bergmann, saltatrice, e Helene Mayer, fioretista.



Infine, elemento di indubbio interesse, contro le campionesse di Hakoah furono indirizzati quegli argomenti medici, igienici e culturali che frenarono l'avanzamento dello sport femminile, non solo ebraico, in Austria. Taluni mostrarono una presupponenza maschilistica verso una controparte considerata, in quanto donna, isterica o bisbetica, incapace di sopportare le fatiche sportive accessibili agli uomini.

Oltre alla letteratura menzionata e ad altri strumenti bibliografici, soprattutto il giornale viennese *Sport Tagblatt* saranno utilizzati alcuni faldoni archivistici dello *Joseph Yekutieli Archives* di Ramat Gan in Israele e del Centro di documentazione ebraica di Vienna. Si farà inoltre consistente riferimento al film *Watermarks* del 2003 del regista Yaron Zilberman, considerato a nostro avviso una testimonianza d'indubbio valore scientifico, frutto di felice connubio tra testimonianze orali e filmati d'epoca.

2. Hakoah e lo sport austriaco

In campo contro un anti-semitismo strisciante e subdolo, Hakoah fu competitiva in molte discipline sportive, e, come testimoniato da Erich Feuer in una sequenza di *Watermarks*, essa fu la più vincente associazione della storia dello sport austriaco, per qualità e quantità di vittorie, sempre all'interno del periodo tra le due guerre mondiali.

La più celebre vittoria del club fu ottenuta nel calcio, nel 1925, quando Hakoah vinse il primo campionato austriaco professionistico della storia del continente europeo, ma essa colse successi nell'atletica leggera, nell'hockey su prato maschile, l'ultimo nel 1937 a pochi mesi dall'Anschluss, nella pallamano, ma soprattutto nella lotta e nel nuoto⁸. Tra questi successi i più numerosi e qualitativamente significativi furono quelli relativi a nuoto, pallanuoto e tuffi, dal 1924 al 1937 e, tra essi, quelli del nuoto femminile.

A differenza che in altre discipline, nel nuoto Hakoah mantenne un'intatta competitività dal 1922 al 1938. Gli avversari la temevano come squadra e come individualità. Essa fu attaccata con misure discriminatorie e stampa denigratoria con continuità per tutto il periodo, anche perché, al di là dell'ostilità antisemita palese o di singoli membri o di associazioni sportive austriache, solo nel nuoto si mosse, con scaltrezza pari alla perfidia, un club scopertamente nazista, l'*Erste Wiener Amateur Schwimmen Club*, comunemente noto ed indicato come EWASK.

⁸ A. Baar, *50 Jahre Hakoah*, Vienna, Hakoah, 1959 nei vari capitoli dedicati alle singole discipline sportive.



Le nuotatrici recitarono un ruolo di primissimo piano, al di là della di per sé straordinaria opposizione, sopra menzionata, di Deutsch, Langer e Goldner. Dal 1932, EWASK s'impadronì subdolamente del controllo della federazione austriaca di nuoto (VÖS), seppe opporre una facciata disciplinata e ossequiosa al potere austro-fascista, evitando un'inchiesta governativa e approdò senza problemi all'Anschluss⁹.

Hakoah conquistò 66 titoli nazionali, 50 in campo femminile, di questi 12 fra il 1932 e 1938. Naturalmente, è bene chiarirlo, si parla dei titoli 'rimasti' o 'concessi', perché in piscina, strappati dalla discriminazione, gli atleti di Hakoah ne vinsero qualcuno in più e, se si considera infine che il club boicottò intere edizioni di campionati per ritorsione alle discriminazioni, si intuisce quale fenomenale aggregazione di campioni e campionesse fosse il club ebraico viennese. Solo il settore lotta di Hakoah può lamentare, e in misura assai minore, alcuni titoli strappati dalla discriminazione¹⁰.

Un discorso simile e più problematico riguarda i primati. Un primo conteggio dalle fonti ne assomma circa 80, ma non possono essere calcolati con precisione. Vi sono stati quelli concessi, omologati e trasmessi alla nostra epoca e quelli concessi, omologati, cancellati, e poi rimessi a posteriori. Soprattutto la ricerca rileva come vi sono stati primati veri e autentici, non concessi e non omologati.

L'antisemitismo contro i campioni e le campionesse nel nuoto ebraico si attuò in più fasi e più modi. La pesante squalifica di Deutsch, Langer e Goldner del 1936 fu un episodio gravissimo ma culminante, infatti sin dal 1922 l'antisemitismo emerse all'interno delle piscine e, nel corso degli anni cambiò spesso maschera, talvolta si eclissò, per emergere ad ondate.

L'antisemitismo nello sport austriaco era un nemico potenzialmente sempre presente e possibile per tutti gli atleti ebraici in ogni momento della loro attività sportiva e dunque per sua natura imprevedibile. Poteva prendere sembianze nel cronometrista che non omologava una prestazione ineccepibile, nel giudice che non ratificava una vittoria, nel delegato federale che non trasmetteva un primato alla federazione, nel funzionario che rispondeva a domanda di chiarimento in un modo poi contraddetto da una successiva

⁹ *Arbeiter Zeitung* il 18 dicembre 1932 aveva pubblicato una lettera del Presidente della VÖS smascherandone l'aperta adesione nazionalsocialista.

¹⁰ Per alcuni anni, il torneo a squadre non fu disputato, nella consapevolezza della superiorità del club ebraico.



delibera, nel mancato invio di giudici sufficienti all'omologazione di primato se altamente probabile, nella tolleranza verso atleti di altri clubs nel violare regole in opposizione alla fiscalità verso gli atleti ebraici, nella mancanza di tutela da ambienti federali, che potevano 'dimenticare' una protesta scritta dal club ebraico fino al 'naturale' decorrere del tempo per inoltrare reclami. Per non parlare poi degli atteggiamenti della stampa.

La scelta antisemita era pacificamente considerata un'opzione politica di equivalenza simile alla scelta ariana¹¹ e le proteste erano viste come visioni di parte, non denunce di discriminazione.

L'analisi della storia natatoria dell'Hakoah al femminile, sullo sfondo di una competizione sportiva e culturale giocata dall'intera comunità ebraica, si può suddividere in tre fasi storiche. La prima parte si snoda dal 1922 al 1925, la seconda dal 1925 al 1932, la terza infine dal 1932 al 1938.

3. Dal 1922 al 1925: Hedy Bienenfeld

Fin dalla sua fondazione, Hakoah aveva profuso nel nuoto un impegno consistente onde permettere un'attività regolare e continua e nel giugno 1914 il club aveva organizzato la sua prima grande festa natatoria¹².

Dopo il conflitto, la comunità ebraica aveva rinnovato il suo impegno finanziario e logistico per il suo successo nelle discipline sportive. Si dovevano combattere i profondi e radicati pregiudizi della società austriaca nei confronti degli ebrei considerati dal punto di vista della razza inabili allo sport, quindi impossibilitati a esprimere campioni, brutti, anti-estetici, inoltre perfidi e sleali, inadatti a rappresentare senza doppiezza l'Austria a livello internazionale¹³.

Come rilevato da John Bunzl, lo sport divenne un formidabile strumento per la comunità ebraica austriaca, soprattutto viennese. Gli ebrei, ostacolati all'accesso alle posizioni politiche dominanti e ai ruoli amministrativi fondamentali, e che pure emergevano nelle professioni, come avvocati, dentisti, medici, scienziati, o che

¹¹ B.F. Pauley, *From prejudice to prosecution. A history of Austrian antisemitism*, Chapel Hill/Lincoln, University of Lincoln Press, 1992, pp. 73-74.

¹² "Allgemeine Sport Zeitung", 13 giugno 1912.

¹³ *Hoppauf Hakoah. Jüdischer sport von den Anfängen bis in die Gegenwart*, a cura di J. Bunzl, Vienna, Junius Verlag, 1987, pp. 79-80.



venivano percepiti come una delle fasce più ricche della società, grazie all'adozione di presunti trucchi e indefiniti nascosti legami nazionali e internazionali, e che avevano una voce estremamente limitata nella stampa, trovarono nei successi sportivi un potente fattore di affermazione e di emancipazione¹⁴. Le vittorie, i primati, i titoli ed i conseguimenti erano pubblici e venivano additati ostensivamente, erano oggetto di discussione e conoscenza da parte di una larga fascia di pubblico. Non potevano essere camuffati, anche, se, per l'appunto, si potevano frapporre ostacoli al loro conseguimento.

Il 1922 fu un anno fondamentale per le sorti di Hakoah. Due lottatori, Isaak Grünspann e Ernő Markus, vinsero i primi due titoli del club¹⁵. Però fu anche l'anno del debutto, condito dalla prima controversia discriminatoria, di una delle più formidabili nuotatrici austriache di sempre, Hedy Bienenfeld.

Hedy è nata a Vienna il 17 ottobre 1907. Ha imparato a nuotare a cinque anni e nel settembre 1921 debutta nel circuito viennese nella rana¹⁶. E' istintiva, nuota con grande foga e dispendio di energie, ma, di queste, ne ha tante, e si mette subito in luce, tant'è vero che arriva il 30 settembre 1922 nelle vesti di co-favorita ai Campionati austriaci dei 100 metri rana.

La gara è incerta, Hilde Schall e Hedy giungono simultaneamente all'arrivo. Il regolamento prevede l'ex aequo, anche se, come rileva Sport Tagblatt, la percezione visiva dava Hedy prima. Nonostante ciò, i giudici decidono la ripetizione della gara, nella quale Hedy si batte bene, ma l'esperta Schall vince¹⁷.

Ma un caso più evidente di discriminazione e più doloroso per Hedy avviene l'anno dopo, il 26 agosto, sempre per il titolo dei 100 metri rana. L'avversaria più accreditata di Hedy è sua sorella Elsa, che ha lasciato Hakoah alla fine del 1922 e gareggia per il Wiener Amateur Sportverein (WAS).

Gli abbandoni alla pratica e alla professione della fede ebraica registrati dall'istituto di culto erano numerosi. Molti ebrei cercavano l'assimilazione e diversi atleti ebraici

¹⁴ J. Bunzl, *Hakoah Vienna. Reflections on a legend*, in *Emancipation through muscles. Jews and the sports in Europe*, a cura di M. Brenner, G. Reuveni, Lincoln, University of Nebraska Press, 2008, pp. 106-115.

¹⁵ "Sport Tagblatt", 5 dicembre 1922.

¹⁶ Hedy Bienenfeld ha lasciato foto, lettere ed altri documenti allo Joseph Yekutieli Archives di Ramat Gan in Israele. Le notizie sulla sua infanzia portano codice archivistico PH-A-68, inserto 8.

¹⁷ "Sport Tagblatt", 1° ottobre 1922.



gareggiavano in altri club. Alcuni divenivano perfino nemici, poiché oppositori feroci del sionismo, visto come un settario movimento di chiusura, pericoloso per la società¹⁸.

Prima della gara, l'inganno prende forma. I dirigenti Hakoah s'avvicinano al giudice di gara e chiedono se il tocco della piscina con le gambe al momento della virata sarà considerato infrazione o no. Il giudice risponde, come atteso, che esso non sarà influente. Altre volte era stato permesso, ovviamente a concorrenti non ebraici, pur vietato dal regolamento.

Hedy vince con 1.39, primato austriaco eguagliato. Dietro di lei si piazzano Lotte Karsten e poi Elsa, che, all'uscita dell'acqua inveisce furiosamente contro la sorella. Non è dato sapere se Elsa ha mormorato un'accusa che pregiudizialmente veniva formulata contro gli ebrei, quella di vincere solo con l'inganno.

I giudici ordinano la ripetizione della gara, Hakoah impedisce a Hedy di scendere in acqua, e, curiosamente, non lo fa nemmeno la Karsten. Elsa vince la seconda gara e per qualche giorno si fregia del titolo¹⁹.

Hakoah inoltra reclamo e dopo alcuni tentativi andati a vuoto, dato il continuo tergiversare federale, formula l'asserzione decisiva : se si deve togliere il titolo a Hedy, perchè non assegnarlo alla Karsten, seconda nella prima gara, che non ha toccato il muretto alla virata. La federazione accoglie il curioso reclamo, squalifica Hedy, toglie la vittoria a Elsa, sospende Hedy non Elsa, per un mese, a causa della scenata. Sport Tagblatt si chiede su quali basi una simile decisione è stata presa²⁰.

Il 15 luglio 1924, Hedy migliora un primato nazionale a Brno in Cecoslovacchia, ma la VÖS non omologa il tempo, pur essendo il referto di gara regolare²¹.

Finalmente il 28 giugno 1925, Hedy riuscirà a vincere il primo titolo di nuoto per il suo club, il primo titolo femminile, il suo primo in carriera nel Campionato di lunga distanza sul Danubio, nuotando a rana, rischiando di perderlo a tavolino per l'indubbia infrazione del suo allenatore e futuro marito Zsigo Wertheimer.

Wertheimer ha paura che la probabile vittoria di Hedy venga annullata. Non autorizzato, s'imbarca nel battello utilizzato dalla giuria. Nella riunione disciplinare che segue,

¹⁸ Ne è lucido testimone Hermann Ignaz Körner, *Lexikon Jüdischer Sportler in Wien 1900-1938*, curato da M. Patka, Vienna, Mandelbaum Verlag, 2008, pp. 19-20, 44, 82-83.

¹⁹ "Sport Tagblatt", 27 agosto 1923.

²⁰ "Sport Tagblatt", 13 ottobre 1923.

²¹ "Sport Tagblatt", 16 luglio 1924.



l'allenatore di Hakoah comprende che auto-accusarsi di irregolarità è la chiave per lasciare la vittoria a Hedy e si prende squalifica, inibizione e ammenda pecuniaria²².

4. 1925-1932: Fritzi, Hedy e le altre

Nel 1925 i campioni ebraici s'aggiudicarono 9 titoli nazionali, 6 dei quali femminili. Oltre a Hedy emerse un'altra nuotatrice di forza e di talento : Fritzi Löwy, dominatrice dello stile libero dai 100 metri alla lunga distanza²³. Hedy e Fritzi divennero le forze trainanti del movimento. Negli anni successivi, anche Hansi Bratmann e Idi Kohn s'aggiudicarono titoli nel dorso, la staffetta del club subì rare sconfitte in patria.

Hedy e Fritzi demolirono i primati nazionali, ottennero numerosissime convocazioni nella nazionale, entrambe ottennero una medaglia di bronzo europea nel 1927 a Bologna, Hedy nei 200 metri rana e Fritzi nei 400 metri stile libero, parteciparono alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928²⁴.

Dalle fonti iconografiche reperibili all'archivio di Ramat Gan, esse intrattennero buoni rapporti con le altre nuotatrici dei clubs rivali²⁵. Peggiora era senz'altro il clima in campo maschile, per il peso e l'influenza di EWASK, autore di una serie di aperte provocazioni che avevano indotto il crollo nervoso e agonistico della squadra di pallanuoto, trionfatrice in campo nazionale nel 1926, 1927 e 1928. Il clima si deteriorò dopo il 1930, quando il consenso nazionalsocialista aumentò in Austria in parallelo all'aumentato peso del partito tedesco guidato da Adolf Hitler²⁶.

Tra il 1926 e il 1932, le presidenze di Sheff e Weinberger avevano garantito una qualche forma di tutela per i nuotatori di Hakoah²⁷.

Fuori dalle piscine, Hedy aveva conseguito un altro scopo : dimostrare la falsità del pregiudizio della bruttezza e della caducità della salute della razza ebraica. Impiegata presso la catena d'abbigliamento di proprietà di Louis Modern, una delle più in vista di

²² La gara è commentata da Winter in "Sport Tagblatt", 1° luglio 1925. Sulle sanzioni a carico di Wertheimer, "Sport Tagblatt", 17 luglio 1925.

²³ Su Fritzi, si rimanda a V. Bakondy, *Montagen der Vergangenheit*, cit., pp. 66-76.

²⁴ N. Adam, *Schwimmania 1899-1999*, Vienna, VÖS, 1999, pp. 11.

²⁵ Joseph Yekutieli Archives, faldone PHA-88 inserti 4 e 5, faldone PHA-79, inserti 9 e 34.

²⁶ E. Winkler, *Zeittafel zur Geschichte der Ersten Republik*, in *Österreich 1918-1938. Geschichte der Ersten Republik*, a cura di E. Weinzierl, K. Skalnik, Graz, Verlag Styria, 1983, pp. 1111-1115.

²⁷ Queste assunzioni sono possibili esaminando le fonti giornalistiche dell'epoca. Incredibilmente, l'ultima storia natatoria austriaca, N. Adam, *Schwimmania*, cit., non menziona i presidenti succedutisi tra il 1915 e il 1932, p. 10.



Vienna, ragazza di indubbia bellezza, spesso aveva posato con costumi e abiti della ditta, ma nell'agosto del 1931 guadagnò la copertina della rivista *Der Raucher* (il fumatore) posando in costume da bagno, dove campeggiava una stella di David, con una sigaretta in mano. Bella, sana, forte nello sport, provocante, emancipata, fiera della propria identità: la donna ebraica combatteva una battaglia per la modernità femminile, dimostrandosi anche più brava della controparte ariana²⁸. Vale la pena sottolineare due elementi caratterizzanti: il non necessario riferimento ad una figura maschile, poiché Hedy si mostrava bella, ma non ammiccante o fatua, fumatrice per proprio conto e dunque, seconda sottolineatura, indipendente, con un suo costume di gara, non connessa a ditte e società. Il confronto ideale si può allargare all'immagine della stessa Hedy quando, insieme anche a Fritzi, era apparsa nel 1927 su un'importante rivista viennese nelle vesti rassicuranti di casalinga²⁹.

Eppure tutte queste conquiste, agonistiche, sociali e d'immagine, non presero Hedy, Fritzi e le loro compagne dall'essere oggetto di tentativi di strappare loro i conseguimenti sportivi. La stampa, specializzata e no, minimizzava o sminuiva le vittorie, talora esprimeva aperte denigrazioni. Ma Hedy e Fritzi soprattutto, e con loro i compagni di squadra maschili, andavano avanti, lasciando oramai al club se intervenire con reclami o ignorare i torti.

Il giornale *Deutschösterreichische Zeitung*, anti-semita e poi simpatizzante per il nazionalsocialismo, definì la vittoria di Fritzi una vergogna per la nazione: un'ebrea polacca ha battuto le nostre atlete³⁰. Notare l'aggettivo 'nostre'. Pur fiere della loro identità ebraica, le atlete di Hakoah erano lealmente orgogliose di essere austriache e si battevano al massimo delle loro capacità quando erano convocate a difendere i colori nazionali³¹.

Fritzi stabilì il 18 aprile 1926 un primato europeo ufficioso dei 200 metri stile libero³². La federazione mondiale sorta nel 1908, la FINA, riconosceva solo primati mondiali. Era in corso di fondazione la LEN, la federazione europea che solo nel 1928 avrebbe

²⁸ P. Wagner, *Schejne Körper. Jüdische Körper als Brennpunkte antisemitische Stereotype*, in *...mehr als ein Sportverein*, cit., pp. 37-47.

²⁹ "Das Interessante Blatt", 26 febbraio 1927.

³⁰ *Hoppauf Hakoah*, cit., p. 82.

³¹ Anche le nuotatrici della generazione successiva a Hedy e Fritzi hanno raccontato nelle sequenze di *Watermarks* della loro lealtà all'Austria.

³² Winter in "Sport Tagblatt" commentò di un probabile primato europeo non ufficiale, 20 aprile 1926.



pubblicato la prima tabella di primati europei ufficiali. Il 3 aprile 1927 Fritzi aveva fatto segnare il primato europeo dei 500 metri stile libero, ma questo mancava nella prima tabella di records pubblicata dalla LEN³³.

All'atto della prima compilazione dei primati LEN, mancando Sheff, il funzionario federale EWASK si era guardato bene dal segnalare il tempo di Fritzi. Grazie a Weinberger, qualche mese più tardi, la lacuna fu colmata e il tempo di Fritzi fu inserito³⁴, ma, si badi bene, i lettori di nessun giornale austriaco specializzato o no seppero di avere una primatista europea nel nuoto.

Philipp Winter, acclamato esperto della Sport Tagblatt, collaborava anche a Der Schwimmer, giornale ufficiale della federazione tedesca di nuoto, che aveva pubblicato la tabella dei primati con il nome di Fritzi. Sport Tagblatt pubblicò liste di primati europei di nuoto solo a partire dal 1930 quando il primato di Fritzi era già stato battuto. Il gioco si ripropose proprio nel 1930 quando la FINA inaugurò la linea ufficiale di primati per i 500 metri rana femminili con un tempo largamente peggiore a quello di Hedy Bienenfeld del 1929. Nessun delegato federale austriaco amico o semplicemente provvisto di lealtà ed orgoglio per i colori nazionali fece notare alla FINA la particolarità³⁵.

Le nuotatrici sapevano di questo mancato riconoscimento³⁶ ma continuavano a battersi come niente fosse. Gli avversari non potevano cancellare tutti i primati e i campionati, anche se, in maniera subdola e imprevedibile, ci provavano. Hedy nel giugno 1927 concorse ai Campionati austriaci dei 100 metri dorso. Negli ultimi metri, in un teatro di gara privo di delimitatori di corsie, Hedy, Gusti Fleischer e Hilde Konetzni si ostacolarono reciprocamente. Gusti aveva vinto, ma il campionato venne annullato. Essendo imminenti i Campionati europei di Bologna, la gara fu posposta a settembre³⁷.

Hakoah ottenne il privilegio di ospitarla nella piscina dove svolgeva i propri allenamenti. Nel mezzo di un tifo assordante, Hedy impose la propria classe e vinse il titolo, ma molti giornali, non solamente Winter su Sport Tagblatt parlarono di vittoria senza valore (*belanglos*), di una gara senza significato, priva di importanza. I tifosi

³³ “Der Schwimmer”, 21 marzo 1928.

³⁴ “Der Schwimmer”, 20 marzo 1929.

³⁵ Nessuno dei tre primati è menzionato in N. Adam, *Schwimmania*, cit., pp. 12-13.

³⁶ Lo nota V. Bakondy, *Montagen der Vergangenheit*, cit., p. 69.

³⁷ “Sport Tagblatt”, 2 ottobre 1927.



ebraici si erano scaldati per poca cosa. Winter dipinse Gusti in un modo da sembrare vittima di una congiura³⁸.

Il 15 luglio 1928, Hedy aveva confermato il titolo nei 100 metri dorso partendo con una doppia bracciata. Da più parti, si voleva abolire questo tipo di partenza, rimasta lecita nel regolamento e che Hedy attuò. I giornali rinnovarono l'accusa perfida contro il club ebraico di non possedere spirito sportivo³⁹. La seconda classificata, la Beran, aveva realizzato un tempo mediocre, oltre il limite di classificazione omologabile. Anche questa regola non era stata emendata, pur nella contrarietà degli ambienti federali e giornalistici. In linea teorica, una squalifica di Hedy avrebbe comportato la non assegnazione del titolo. Dopo tre mesi di ponderazione, prevalse il buon senso e, tra lo scorno di parte della stampa, Hedy fu reintegrata nel titolo⁴⁰.

Purtroppo, gli atleti Hakoah, Hedy inclusa, non erano immuni da pecche. Trascinata da una scelta emotiva, Hedy scese in acqua non rispettando i limiti d'età della competizione, incappando in una prevedibile squalifica. La stampa tornò in azione, rievocando i termini della mancanza di spirito sportivo⁴¹.

5. 1932-1938: contro un anti-semitismo crescente

Nell'estate del 1931 due nuotatori di EWASK rifiutarono di scendere in acqua a Krems per comporre una selezione di pallanuoto viennese da opporre a quella del resto dei länder. Non volevano più gareggiare accanto ad atleti ebraici. Furono squalificati, anche se per poche settimane, ma fu un sintomo aperto di crescente insofferenza per gli atleti ebraici⁴². Non era più solo la stampa, o, di tanto in tanto, giudici di gara e arbitri, a manifestare aperta ostilità, ma anche nuotatori di altre associazioni.

Wertheimer, dal 1930 marito di Hedy e direttore tecnico del nuoto, ebbe l'idea di promuovere un piccolo campionato femminile di pallanuoto. In Austria, le prime partite

³⁸ "Sport Tagblatt", 4 ottobre 1927.

³⁹ "Neue Freie Presse", 16 luglio 1928.

⁴⁰ "Sport Tagblatt", 13 ottobre 1928.

⁴¹ "Sport Tagblatt", 6 novembre 1928.

⁴² Episodio ricordato da M. John, *Antisemitism in Austrian sports between the wars*, in *Emancipation through muscles*, a cura di M. Brenner, G. Reuveni, pp. 123-125.



di donne furono giocate nel 1900⁴³. In seguito, vennero disputate sporadiche partite, ma non fu mai varata nessuna attività sistematica e autorizzata.

A differenza di altre discipline sportive aperte alle donne, dove il contatto fisico era limitato, le federazioni austriache governate da uomini proibivano attività ufficiale alle donne per il calcio e pallanuoto. Gli scontri maschili erano violenti, il dispendio energetico e fisico elevato, perciò contro la pratica femminile erano adottati argomenti di iper-protezione, di salute medica, di necessità igienica e di anti-estetività, cioè di contrarietà all'immagine e alla percezione che gli uomini attribuivano e pretendevano dalle donne nello sport⁴⁴.

I commenti ironici e sottilmente critici dello Sport Tagblatt alle partite delle donne di Hakoah trascendevano l'antisemitismo, erano fondamentalmente anti-femminili. Hedy Bienenfeld in porta appariva goffa e inadatta⁴⁵, poiché fuori posto. Ovviamente, l'esperimento fallì.

Ma l'evento più tragico ebbe luogo durante il Campionato austriaco di lunga distanza svoltosi sulle acque del Danubio a Krems, una cittadina nota per la crescita elettorale e di consenso del partito nazionalsocialista⁴⁶. L'anno precedente, Krems aveva ospitato un'altra edizione del Campionato e Hakoah non aveva inviato rappresentanti, come risposta alle menzionate esternazioni dei pallanuotisti di EWASK. Aveva vinto la prova, fra le donne, Gusti Fleischer. La striscia d'acqua connessa all'arrivo era assai stretta e il pontone delimitante assai vicino alla riva. La Fleischer e le altre concorrenti preferirono passare il traguardo dalla parte più larga. Nessuno protestò e il risultato fu omologato⁴⁷.

Il 10 luglio 1932 le cose andarono in maniera assai differente. Hedy vinse nettamente, passando il traguardo al largo del pontone, come aveva fatto la Fleischer nel 1931. Un altro atleta di Hakoah, Fritz Lichtenstein fu preso di mira da una banda di provocatori, con tanto di fascia al braccio con la svastica, che lo rovesciarono in acqua cercando di colpirlo. Lichtenstein fuggì come il resto della squadra⁴⁸. Secondo quanto da lei raccontato nelle sequenze del film *Watermarks*, una giovanissima Annemarie Pick si

⁴³ "Allgemeine Sport Zeitung", 13 maggio 1906.

⁴⁴ B. Kidd, *Sport and Masculinity*, in "Sport and Society", 2013, 16:4, p. 556.

⁴⁵ "Sport Tagblatt", 19 gennaio 1932.

⁴⁶ "Die Stimme", 14 luglio 1932

⁴⁷ "Sport Tagblatt", 11 agosto 1931.

⁴⁸ M. John, *Antisemitism in Austrian sports*, cit., p. 125.



mise nel mezzo, sorprendendo i componenti del commando nazista. Lichtenstein e la stessa Pick approfittarono di quella esitazione per montare nella macchina del club, dove era nel frattempo giunta la Bienenfeld e scappare per Vienna.

Ufficialmente la stampa condannò l'attentato⁴⁹. In quanto alla gara, Hedy fu squalificata e la vittoria le fu tolta. Significativo fu il commento acido del Reichspost, il giornale più vicino agli ambienti governativi, il quale rammentò con sarcasmo alla 'signora' Bienenfeld l'ulteriore infrazione di una falsa partenza⁵⁰. L'attacco colpiva un presunto e deprecabile atteggiamento isterico femminile. Sport Tagblatt ricordò il fatto della Fleischer del 1931, ma allora nessuno aveva protestato⁵¹. L'irregolarità non è una violazione di per sé, ma solo se c'è reclamo e quando vi sono implicati atleti ebraici il reclamo è invariabilmente presentato.

Lentamente, ma inesorabilmente negli anni, Hakoah fu costretta ad un'attività ristretta. I contatti con le altre nuotatrici e gli altri clubs erano più difficili e meno cordiali. Non vi furono particolari screzi, ma il clima divenne sempre più pesante.

Come reagivano le nuotatrici a questo clima? Battendosi con tenacia, allenandosi con sempre maggiore caparbia, per vincere il più possibile. Il club era attivo anche nell'organizzazione di intrattenimenti per il tempo libero. Hedy e tutte le sue compagne erano appassionate di teatro ed esse stesse recitavano, ma i rischi di visite sgradite ridussero questo spazio di felicità⁵². Dopo il 1932, Wertheimer organizzava a Pörschach, sul lago Wörther, un collegiale dei nuotatori di due o tre settimane per cementare l'amicizia, consolidare la preparazione. In questi frangenti, vi era grande convivialità e libertà, i nuotatori e nuotatrici ricaricavano le loro energie per affrontare le durezze della stagione agonistica⁵³.

Dopo gli incidenti di Krems, per ritorsione, Hakoah boicottò i Campionati austriaci delle prove di piscina e per due o tre mesi le rimanenti manifestazioni ufficiali. In questo lasso di tempo, Hedy migliorò due primati nazionali e EWASK travestita da

⁴⁹ Nei commenti fra il 10 e 11 luglio 1932 di "Sport Tagblatt", "Illustrierte Kronen Zeitung", "Neue Freie Presse" e "Der Morgen", forse la testata più vicina alla comunità ebraica.

⁵⁰ "Reichspost", 11 luglio 1932

⁵¹ "Sport Tagblatt", 11 luglio 1932

⁵² Joseph Yekutieli Archives, faldone PHA-74 dall'inserto 1 al 34.

⁵³ È testimoniato con vividezza nel film Watermarks.



VÖS ignorò i referti. Quando Hakoah rientrò, Hedy batté un altro primato e questo fu riconosciuto⁵⁴.

Con l'avvento dell'austro-fascismo, la situazione non migliorò, rimanendo una fredda tolleranza reciproca. Il regime controllava da presso EWASK, ma il club perseguì una regolarità assoluta dal punto di vista formale. Il Presidente Kubai aveva imposto ai membri di astenersi da insulti e provocazioni, così che oramai una fredda e fiscale regolarità procedurale circondava gli atleti ebraici. Il regime s'accontentò e la situazione andò avanti sino all'Anschluss.

Come detto, dal 1932 al 1938 solo le nuotatrici ottennero successi. Si verificò un caso quasi unico nel contesto sociale dello sport del tempo, ma perfettamente comprensibile se si pensa ad Hakoah come una comunità unita nella lotta quotidiana alla sopravvivenza e all'ottenimento dei propri diritti. Le atlete godettero del tifo scalmanato, sguaiato ma profondo, sentito e sincero degli uomini⁵⁵. Le campionesse divennero le beniamine e le eroine degli sportivi e degli appassionati. Tale calore e entusiasmo combatteva l'ostilità glaciale e la formalità accentuata del resto della comunità sportiva austriaca.

Un fatto clamoroso interruppe lo stato di calma fredda e apparente : il rifiuto di Deutsch, Langer e Goldner di prendere parte alle Olimpiadi di Berlino. Deutsch e Goldner avevano 18 anni, Langer solo 15. Dimostrarono una fierezza e un coraggio straordinario, anche perchè i genitori e gli amici le lasciarono libere di decidere. Hakoah, d'accordo con l'associazione mondiale del Maccabi, che comprendeva tutte le organizzazioni sportive ebraiche, aveva invitato al boicottaggio, pena la decadenza dall'appartenenza al club⁵⁶.

Proprio nel luglio 1936 il regime austro-fascista aveva dovuto firmare gli accordi di riconciliazione con la Germania nazista. Il governo doveva allinearsi alla direttiva di inviare senza problemi anche atleti ebraici ai Giochi⁵⁷. La sua natura scopertamente autoritaria e anti-liberticida si manifestò nella sanzione di squalifica. Alcuni atleti

⁵⁴ Si può mettere a confronto i resoconti di "Sport Tagblatt" del 9 e 29 agosto con la lista ufficiale dei primati riconosciuti pubblicata il 29 dicembre 1932.

⁵⁵ È quanto testimonia nelle sue interviste depositato al Centro di documentazione ebraica di Vienna il lottatore Nikolaus Hirschl.

⁵⁶ "Die Stimme", 4 agosto 1936.

⁵⁷ M. Marschik, *Wir boykottieren*, cit., p. 193.



ebraici austriaci, anche di Hakoah, parteciparono ai Giochi : se lo schermidore Lion era membro del WAC, all'Hakoah appartenevano il lottatore Finczus, il nuotatore Guth, che si iscrisse però al pentathlon moderno, la velocista Grete Neumann e il velocista König⁵⁸.

La sanzione di decadenza dal club venne di fatto a mancare per Finczus e König⁵⁹, mentre Guth, che s'era inimicato diversi compagni, aveva aderito prima dei Giochi come schermidore ad un altro club⁶⁰, come fece in maniera coerente, dopo Berlino, la Neumann⁶¹.

E' interessante ricordare la scelta di Gerda Gottlieb, una polivalente atleta che era stata membro del WAC fino ai primi mesi del 1936 quand'era rientrata nell'Hakoah. Essa aggirò l'ostacolo, una volta vista la sorte toccata a Deutsch, Langer e Goldner. I Campionati austriaci erano validi come ultima selezione per i Giochi e la Gottlieb se ne astenne evitando la probabile convocazione, continuando poi a gareggiare fino all'Anschluss⁶².

Squalificate sino al luglio 1938, dopo che il club aveva tentato d'intercedere, Deutsch, Langer e Goldner andarono a gareggiare in Inghilterra. Venendo a conoscenza della faccenda, la VÖS innalzò il limite della squalifica a due anni e mezzo. A quel punto, ipocritamente, intervenne l'autorità politica per ristabilire i termini della squalifica. In seguito, senza clamore, altri sei mesi furono condonati⁶³.

Dal 1° gennaio 1938 le tre atlete sarebbero state ammesse alle gare, ma non ne vollero sapere. Dal punto di vista umano, come avrebbero potuto tornare nell'arena ? A guidare un gruppo di giovani talenti in crescita rimase Hedy Bienenfeld, colpita nel marzo 1937 dalla prima parziale cancellazione della memoria attuata da EWASK che nel suo almanacco rivisitò i due contestati campionati dei 100 metri dorso, togliendole le vittorie. Purtroppo, il libro pubblicato nel 1999 per celebrare i 100 anni della VÖS, ha

⁵⁸ Si rimanda ai singoli inserti degli atleti menzionati reperibili sul sito www.sports-reference.com per qualsiasi riferimento alle Olimpiadi di Berlino del 1936.

⁵⁹ Finczus tornò a combattere per il club all'inizio del 1937, vedi "Sport Tagblatt", 14 gennaio 1937. König tornò a gareggiare a fine estate, "Sport Tagblatt", 14 settembre 1936.

⁶⁰ "Sport Tagblatt", 30 giugno 1936.

⁶¹ Nel sito www.sports-reference.com esiste una confusione tra Anny Neumann, velocista e membro del WAC, e Grete Neumann, la quale chiese affiliazione al WAS, "Sport Tagblatt", 12 ottobre 1936.

⁶² Fu premiata nel 1938 come migliore atleta austriaca, vedi "Das Interessante Blatt", 24 febbraio 1938.

⁶³ "Sport Tagblatt", 16 giugno 1937



sbagliato nel riprendere la lista dei vincitori proprio dall'almanacco e l'errore s'è trasmesso all'era odierna⁶⁴.

Hedy adottò, prima austriaca a farlo, la nuova bracciata a farfalla per le gare della rana. I risultati furono clamorosi : primato nazionale nel 100 metri, sfiorato per 2 decimi quello dei 200 metri⁶⁵. L'Anschluss la trovò a Vienna, pronta a programmare la stagione, simbolo di un gruppo di nuotatrici coraggiose, disposte a subire la freddezza umana delle altre atlete, possibili agguati regolamentativi e una stampa contraria.

Le giovani generazioni natatorie incontravano nella loro vita ancora più derisione, fastidio, isolamento e ghetizzazione di quelli che Hedy, Fritzi, Deutsch, Langer e Goldner avevano sperimentato. Lo si può desumere facilmente ascoltando le varie testimonianze incluse nel film *Watermarks*.

Grazie al coraggio e alla scaltrezza di Zsigo Wertheimer e dr. Valentin Rosenfeld, presidente del club natatorio, che non esitarono anche a falsificare documenti allo scopo⁶⁶, il gruppo di nuotatori e nuotatrici di Hakoah riuscì a lasciare Vienna e a rifugiarsi all'estero.

Conclusioni

Al pari della comunità ebraica viennese, ma con maggiore esposizione, le campionesse dell'Hakoah si scontrarono con la cultura antisemita della società austriaca praticamente tutto l'arco temporale fra le due guerre mondiali, anche antecedentemente al periodo di interferenze e infiltrazioni nella società civile, attuata dal nazionalsocialismo dopo l'avvento di Hitler nei primi mesi del 1933.

Esse pagarono il prezzo del successo con la frapposizione di numerosi ostacoli procedurali, talvolta con applicazione fiscale del regolamento e talvolta con decisioni arbitrarie. Una parte della stampa le avversò non mostrando alcun apprezzamento per il prestigio che esse apportavano ai colori nazionali, togliendole lo spazio dovuto ai loro conseguimenti, che non fu mai pari ai corrispondenti successi, sia nel campo natatorio che nelle altre discipline sportive, degli sportivi ariani.

⁶⁴ *EWASK Almanach*, p. 122, ripreso purtroppo da N. Adam, *Schwimmania*, cit., p. 77.

⁶⁵ "Sport Tagblatt", 4 settembre 1937. In realtà le aspettative del club erano superiori, vedi Joseph Yekutieli Archives, Lettera della segreteria di *Hakoah* a Hedy, 9 agosto 1937.

⁶⁶ È la testimonianza di Hanni Deutsch nel film *Watermarks*.



Mano a mano che il clima che il regime austro-fascista s'indeboliva nella sua opposizione al nazionalsocialismo, tollerava in maniera maggiore atti e decisioni penalizzanti gli atleti ebraici, eppure le nuotatrici rimasero vincenti, visibilmente presenti sulla scena pubblica nazionale. Anche gli sportivi ariani divennero gradualmente più aggressivi nei loro confronti, creando i presupposti per una ghettizzazione tendente a soffocarle.

Malgrado i segnali politici e sociali di un'ineluttabile distruzione della comunità ebraica austriaca, sportiva e non, esse rimasero presenti miranti a proseguire una lotta la cui filosofia ispiratrice era per vincere per esistere, e il sacrificio alla causa era assoluto.

Essendo attive e sulla breccia lungo l'intero arco del periodo tra le guerre mondiali, le campionesse del nuoto combatterono in prima fila l'avvelenamento graduale e progressivo di una già malata d'antisemitismo società austriaca, nella quale i sistemi di discriminazione, nel periodo antecedente al 1932, non furono eclatanti, ma giornalieri, continui e diffusi.

Gherardo Bonini: Nato a Verona nel 1959 e residente a Firenze. Laureato in filosofia, dal 1989 lavora presso gli Archivi storici dell'Unione europea, dal 2013 è vice-direttore. Dal 1993 si occupa di storia dello sport, in particolare il sollevamento pesi, il nuoto, la storia sportiva dell'Austria. Ha pubblicato contributi soprattutto in lingua inglese, su alcune enciclopedie e in diversi giornali specializzati, in libri a più autori e atti congressuali. Membro fondatore della SISS, fa parte del CESH e dell'ISHPES.